

ministro; ma comprendo che sarebbero inutili, come sarebbe inutile far votare il mio emendamento. Quindi lo ritiro pur mantenendo la mia opinione, e facendo voti perchè questo biglietto da 5 lire non abbia ad essere una pietra d'inciampo al buon esito della nostra operazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Messedaglia.

MESSEDAGLIA. Io sarei dispostissimo per parte mia ad accettare le dichiarazioni del signor ministro e l'affidamento che egli ci dà che Verona, unitamente a Catania, sarà compresa per la prima nel decreto reale che aprirà al cambio altre tesorerie oltre quelle indicate nella legge, e son lieto di prenderne atto per ogni evento; ma al punto in cui si trova condotta la questione, mi sembra di dover insistere perchè la Camera voglia pronunciarsi.

Aggiungo una sola parola (non dico nemmeno di rettificazione) all'indirizzo dell'onorevole relatore, il quale mi parve dire che io riconoscessi la piazza di Verona, ad ogni modo, come inferiore alle altre 13 che sarebbero già contemplate. Non è stato questo veramente nè il mio detto, nè il mio pensiero.

Ho parlato solo di Livorno, per approvare che la Commissione l'avesse espressamente introdotta nella legge.

E quanto a Verona, torno nuovamente ad insistere su quella circostanza massima, che ho principalmente tentato di mettere in rilievo: cioè che Verona è la nostra grande piazza doganale, il nostro scalo per il Brennero e la Germania: circostanza massima e specialissima, dico, la quale non si verifica per alcun'altra città fra quelle non considerate, o certo non in grado corrispondente a Verona.

Io ho fiducia adunque che la Camera voglia accogliere la nostra proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, mantiene il suo ordine del giorno?

PANATTONI. A fronte delle dichiarazioni del ministro e della Commissione, prendo atto del dubbio che con il presente disegno di legge non si arrivi a potere equamente distribuire ovunque il livello della corrente metallica; e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Dini manda anche un altro emendamento del tenore seguente:

All'ultimo alinea propongo il seguente emendamento:

« Con altri decreti reali sarà autorizzato il cambio anche nelle altre tesorerie dello Stato entro un anno dalla data della presente legge. »

Domando se questo emendamento è appoggiato. (È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Dini ha facoltà di svolgerlo.

DINI. Io trovo che effettivamente, come il ministro ha detto, se si stabilisse di aprir subito un numero maggiore di tesorerie per il cambio, di quello che è indicato nel disegno di legge, potrebbero venirne degli inconvenienti; lo riconosco; e per questo, sebbene deputato di Pisa, non ho presentato anche io un emendamento come quello dell'onorevole Panattoni. Però mi pare che sia giusto che, se non subito, almeno col tempo, questo cambio debba essere operato anche nelle altre tesorerie. Il venire qui a fare distinzione se una città sia più o meno commerciale che un'altra, credo non sia nè conveniente nè opportuno. Del resto ritengo che molte e molte, anche all'infuori di quelle contemplate nel progetto, sono le città d'Italia in cui il commercio si fa in una scala abbastanza estesa. Quindi fissando un tempo relativamente lungo, purchè non si abbiano a verificare gli inconvenienti cui si potrebbe andare incontro se tutti i biglietti si presentassero al cambio in un tempo molto ristretto, trovo conveniente, diceva, che il cambio sia fatto in tutte le tesorerie dello Stato. Questa è la ragione per cui ho proposto il mio emendamento nel quale si stabilisce che nel corso di un anno il cambio debba aprirsi in tutte le tesorerie dello Stato con quelle modalità, s'intende, che più si crederanno opportune all'atto pratico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MORANA, relatore. Io debbo dire una parola sola all'onorevole Panattoni; egli dice: piglio atto della impossibilità di distribuire lo *stock* come ho proposto; se egli piglia atto di questo, non fa che notare una delle debolezze umane, uno degli inconvenienti umani. Già è inutile; nè il ministro, nè la Camera, nè l'onorevole Panattoni avrebbero la potenza di distribuire 600 milioni in 69 tesorerie in modo che non si presenti nessun inconveniente, e che ci sia sempre la possibilità di cambiare per tutti, quando non si sa se i portatori dei biglietti preferiranno di accorrere piuttosto in una tesoreria che in un'altra. E poichè ho facoltà di parlare, dirò all'onorevole Di Casalotto che in fatto di responsabilità ne abbiamo tutti, e tutti l'accettiamo per quello che vale, ma la nostra responsabilità non vale fino al punto di farci chiudere gli occhi davanti agli inconvenienti, e noi non li abbiamo potuti chiudere.

Io nella mia qualità di siciliano, nella mia qualità di quasi catanese, potrei avere qualche interesse, altrettanto interesse quanto ne ha l'onorevole Di Casalotto in questa questione, ma poichè egli mi ci vuole obbligare, io devo dirgli che da Messina a